

## **Ferroni torna a Bergamo. La mostra “FERRONI - La durata della memoria” celebra il ventennale della morte dell’artista profondamente legato alla città.**

- **Dal 6 ottobre al 15 dicembre 2021, trenta opere esposte a Palazzo Bassi Rathgeb, sede dell’Università degli studi di Bergamo.**
- **Catalogo edito da Allemandi con contributi di Mario Botta, Antonio Natali e Vittorio Sgarbi.**
- **Armando Santus, Presidente Fondazione UBI BPB: *“Il maestro Ferroni torna nella sua Bergamo con una mostra che è un prezioso tassello nella crescita culturale della nostra comunità”.***

### COMUNICATO STAMPA

Bergamo, 4 ottobre 2021 – Fondazione UBI Banca Popolare di Bergamo, in collaborazione con l’Archivio Gianfranco Ferroni e l’Università degli studi di Bergamo, presentano la mostra dal titolo **“FERRONI – La durata della memoria”**, che celebra la ricorrenza del ventennale della morte del pittore e incisore livornese Gianfranco Ferroni, che ha svolto prevalentemente la sua attività d’artista prima a Milano e poi a Bergamo, dove è morto nel 2001.

Curata da **Chiara Gatti** e **Arialdo Ceribelli**, è allestita **dal 6 ottobre al 15 dicembre 2021** presso gli spazi espositivi di **Palazzo Bassi Rathgeb**, una delle sedi istituzionali dell’Università degli studi di Bergamo in via Pignolo 76.

L’esposizione si concentra sulla ricerca di Ferroni degli anni Settanta e conta circa trenta opere fra dipinti e disegni, generosamente concessi in prestito dai maggiori collezionisti per l’Archivio Gianfranco Ferroni oggi impegnato nella catalogazione generale della produzione pittorica del maestro. Stabilitosi a Milano nel 1974, comincia a ritrarre il silenzio delle stanze, indagando la luce e l’ombra, lo spazio e la materia. Dal 1975, dopo alcuni anni di isolamento a Viareggio, Ferroni comincia a esporre i suoi lavori in Italia e all’estero, riscuotendo interesse nella critica e nel pubblico. Sono gli anni dell’*“ostinato uso della matita”*, come li ha definiti Vittorio Sgarbi: Ferroni è *“incisore per intima vocazione e trasforma ogni foglio in una lastra”*. Tutto è scarno e disadorno, evocativo di un’infinita solitudine.

La mostra, che trae il titolo da un testo del critico Luigi Carluccio, è occasione per tenere viva l’attenzione sulla ricerca dell’autore e restituire un respiro internazionale alla sua produzione, vicina a suoi contemporanei oltre confine. Il Ferroni non è solo autore di casa nostra, peraltro presente ben quattro volte alla Biennale

d'arte di Venezia (nel 1958, 1964, 1968, 1982), ma anche artista che nel 1959, 1965 e 1972 espose alla Quadriennale di Roma, vinta poi nel 1999; nel 1964 alla Biennale di Tokyo; nel 1965 a Mitologie del nostro tempo ad Arezzo e ad Alternative attuali 2 all'Aquila. Nel 1966 fu al Salon de la Jeune Peinture di Parigi; e, ancora, nel 1969 alla Biennale del Mediterraneo di Alessandria d'Egitto.

**Armando Santus, Presidente della Fondazione UBI Banca Popolare di Bergamo:** *"Siamo lieti che il maestro Ferroni sia tornato a Bergamo, sua terra d'adozione. Il sostegno alla cultura e all'arte sono nella mission di Fondazione, che oggi esprime l'orgoglio di aver contribuito, con una proficua collaborazione con l'Università degli studi di Bergamo e con il neonato Archivio Ferroni, a rendere omaggio ad un artista che ancora oggi sa parlare ad ognuno di noi. Questa mostra rappresenta un prezioso tassello nella crescita culturale della nostra comunità e siamo sicuri che molti visitatori, bergamaschi e non solo, apprezzeranno questa esposizione".*

**Arialdo Ceribelli,** studioso, collezionista ed esperto conoscitore della grafica originale e in generale dell'arte figurativa del Novecento, presidente dell'Archivio Gianfranco Ferroni: *"Lavoro da molti anni affinché Ferroni abbia la risonanza che merita e sono felice che la prima mostra realizzata dall'Archivio Gianfranco Ferroni si svolga a Bergamo."*

**Remo Morzenti Pellegrini, Magnifico Rettore Università degli studi di Bergamo:** *"Abbiamo voluto collaborare al progetto espositivo dedicato a Gianfranco Ferroni non solo per l'indubbio valore di questa personalità artistica, ma anche perché ci è sembrato opportuno promuovere, proprio negli spazi universitari di Palazzo Bassi Rathgeb, un dialogo ideale tra il pittore livornese e il critico d'arte Mario De Micheli, che si è occupato in varie occasioni di Ferroni e il cui prezioso Fondo risiede proprio qui, dopo essere stato generosamente donato dalla famiglia al nostro Ateneo".*

Il progetto scientifico della mostra contempla la pubblicazione di un **catalogo** edito da Allemandi, che raccoglie testi dei curatori, oltre ai contributi speciali dell'architetto **Mario Botta**, dello storico dell'arte **Antonio Natali**, già direttore della Galleria degli Uffizi di Firenze, e del critico e storico dell'arte **Vittorio Sgarbi**.

La mostra è aperta da lunedì al venerdì dalle 8,30 alle 18,30. Per l'ingresso alla mostra è richiesto il Green pass.

Elisabetta Olivari  
Ufficio stampa  
Fondazione UBI Banca Popolare di Bergamo  
mobile +39.339.3317089  
elisabetta@elisabettaolivari.it